



RADIO SCARPA

Notiziario che la sezione di Piacenza
della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti

Fondato nel 1957

(ANNO 56) - N. 1 - 1° trimestre 2013 - Pubblicazione Quadrimestrale - Spediz. in A.P. - Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Piacenza - TAXE PARCUÈ - TASSA PAGATA - PT - PC - F
Direttore Responsabile Dino Lombardi - Proprietà della Sezione di Piacenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Iscritto al n. 125 del Registro Periodici presso il Tribunale di Piacenza - Comp. e stampa: Off. Foto Grafica (PC)

ASPETTANDO L'ADUNATA

PLUCANI: "UN MESSAGGIO DI GRANDE FRATERNITÀ"



L'EVENTO

L'Adunata Nazionale degli Alpini è il più grande evento itinerante d'Italia: giunta alla 86° edizione è una manifestazione di grande tradizione e prestigio, che raccoglie un grandissimo numero di presenze. Le ultime edizioni hanno registrato un numero record di partecipanti, superiore a 400.000 unità. La storia delle Adunate Nazionali ha inizio nel settembre del 1920 sul Mont Ortigara, (sull'altipiano di Asiago) dove viene organizzata la prima edizione del raduno.

A quel primo appuntamento ne seguono altri venti per giungere, sino al giugno 1940, a Torino: il secondo conflitto mondiale è alle porte e perciò, per sette anni la manifestazione è sospesa.

Nell'ottobre del 1948 si svolge a Bassano del Grappa la prima Adunata del dopo guerra. Da quell'anno non vis ono più state interruzioni.

Gli Alpini vanno all'adunata per il piacere, intimo, personalissimo non delegabile ad alcuno, di stare insieme, volontariamente insieme, uniti, volontariamente uniti (...) per vivere, poche ore o due o tre giorni, tra la propria gente, al gente con la quale si trasmette sulal stessa lunghezza d'onda (...): basta uno sguardo che brilla in un certo modo, una stretta di mano, uno specchiarsi uno nell'altro per l'orgoglio, sobrio e solido di onorare insieme, tutti insieme in quel giorno, i grandi valori che si onorano ogni giorno.

Dieci domande al Presidente della Sezione piacentina

1 - Presidente, quando nel 2002 ha accettato di mettersi alla guida degli alpini piacentini immaginava che avrebbe avuto la responsabilità di organizzare l'Adunata nazionale?

Sicuramente no. Ho accettato la candidatura a presidente ben consapevole che gli impegni sarebbero stati tanti e di maggiore responsabilità rispetto a quelli di un capogruppo. Ho guidato il gruppo di Podenzano per ben 16 anni organizzando tra l'altro nel 1990 la 39^a Festa Granda, iniziativa impegnativa sotto tutti gli aspetti, ma non è certamente da paragonare a quella che è una adunata nazionale. Ho comunque acquisito esperienza che mi sta servendo ora nel portare avanti questo grande evento.

2 - Un impegno che ha assunto come solo come un dovere o anche come una sfida interessante ?

Conosco bene le forze numeriche della mia sezione e quando accennavo alla possibilità di una candidatura all'adunata nazionale con il mio consiglio l'argomento veniva rimandato.

In questi anni da presidente ho avuto modo di partecipare a tante riunioni convocate dall'Ana nazionale, insieme agli altri colleghi provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, per acquisire le direttive che avrei dovuto successivamente comunicare ai miei iscritti. E' stata proprio in una di queste riunioni, nei primi anni del mio primo mandato, che il presidente della sezione di New York mi suggerì di candidarmi per organizzare una adunata nazionale. "Questo - mi diceva - mi permetterebbe di venire ancora una volta in Italia



Il presidente Bruno Plucani con il presidente dell'ANA Corrado Perona - Foto Mauro Del Papa

insieme ai tanti piacentini residenti oltre Oceano". Ora capisco che questo impegno è una sfida interessante.

3 - Che cosa vorrebbe che i piacentini ricordassero dell'Adunata?

Mi piacerebbe che i piacentini ricordassero la giovialità, la simpatia degli alpini, il loro grazie alla città che li accoglie, ma soprattutto il loro stare bene insieme portando avanti i valori della solidarietà e fraternità.

4 - Che cosa vorrebbe che gli ospiti, alpini, loro familiari, turisti ecc ricordassero dell'Adunata a Piacenza?

Da anni partecipo alle adunate nazionali e poi regolarmente ritorno come turista nelle città dove si è svolto l'evento anche negli anni successivi perché ho potuto visitare posti nuovi e conoscere le tante bellezze che ogni territorio offre. Vorrei che i tanti alpini, amici e loro familiari che giungeranno a Piacenza ritornassero nella nostra provincia con lo stesso obiettivo, ma soprattutto mi piacerebbe che tornassero perché durante l'adunata sono stati accolti con

grande spirito di amicizia e fraternità.

5 - Come stanno reagendo i suoi alpini al complesso lavoro di preparazione ?

Inizialmente è difficile rendersi conto del grande lavoro che si deve portare avanti. Tutti abbiamo partecipato alle adunate come protagonisti della grande sfilata, quindi abbiamo visto le cose dall'esterno. Pian piano, con riunioni su riunioni, hanno capito che bisogna rimboccarsi le maniche e stanno collaborando con il sottoscritto e

con il comitato senza batter ciglio. Hanno, ed abbiamo, capito che bisogna rimanere uniti ed insieme si arriva a "baita".

6 - Come valuta la sinergia con l'Ana nazionale ?

L'esperienza che ha l'Ana nazionale, o meglio, i suoi vertici, è tanta, e di conseguenza cerchiamo di seguire i consigli, gli utilissimi consigli, che ci offre, per un solo obiettivo, quello di coinvolgere l'intero comitato organizzatore per portare una bellissima adunata.

7 - Che impressione ha dell'atteggiamento dei piacentini in vista dell'Adunata ?

segue in seconda pagina

Dalla prima pagina

I piacentini conoscono bene gli alpini e sanno con che spirito affrontano gli impegni. In questi ultimi tempi ho avuto modo di parlare con i "piasintein dal sass" e mi hanno dimostrato la loro vicinanza e collaborazione. Anzi ho avuto modo di ricevere ringraziamenti per aver portato nella loro città un evento veramente importante e che sicuramente ricorderanno per tanto tempo. Pochi sono i cittadini che hanno dimostrato disinteresse nei confronti degli alpini e delle attività che svolgono sul territorio. Da qualcuno di quei pochi mi sono sentito dire "A m'interessa mia" quando siamo andati alla ricerca di collaborazione per imbandierare la città con il tricolore.

8 - Come sta andando la collaborazione e con il Comune e la Provincia di Piacenza ?

Questa collaborazione è iniziata due anni orsono e prosegue tutt'ora. Queste istituzioni, nelle persone dei loro rappresentanti, erano con me a Bolzano lo scorso maggio quando ho ricevuto la famosa "stecca". Ebbene posso dire senza paura di essere smentito che sono in continuo contatto con i rispettivi uffici ed insieme, dico insieme, affrontiamo giornalmente i problemi (e sono tanti) riguardanti l'adunata. La Provincia inoltre ha messo a disposizione del comitato organizzatore un intero edificio in comodato gratuito (Casa Cantoniara) in via Cremona 1 dove giornalmente arrivano delegazioni di alpini per chiedere informazioni.

9 - E con altre istituzioni ?

Se parliamo di Regione, la collaborazione è pochissima, ma sono anche consapevole che trovando-



Uno scorcio della sala durante la riunione del COA tenutasi il 4 marzo

Foto Mauro Del Papa

si ad affrontare l'emergenza terremoto non abbia potuto far altro che prendere atto che a maggio si terrà l'adunata a Piacenza.

Ho avuto risposte positive da privati soprattutto sotto il profilo economico. I loro contributi ci sono stati confermati perché, ci hanno detto, si fidano degli alpini, e ne sono particolarmente fiero.

10 - Siamo ai primi di marzo, ci fa il punto sull'organizzazione? Che cosa è ormai stabilito, che cosa è ancora da decidere?

C'è qualcosa che le ha dato più soddisfazione e qualcosa che la sta ancora preoccupando?

Il Comune e la Provincia ci hanno concesso 14 aree da attrezzare e 10 alloggi collettivi. In queste strutture ad oggi accogliamo circa 25mila alpini a familiari. Accogliere in aree attrezzate vuol dire

mettere a disposizione brandine, servizi igienici e acqua in piazzole ben delimitate dove l'alpino può arrivare comodamente con il proprio mezzo. Come sapete, a livello alberghiero tutto è occupato, ma a dare una grossa mano nell'accoglienza ci hanno pensato le parrocchie cittadine ed in periferia che hanno messo a disposizione i loro saloni. Con questi locali possiamo ospitare circa 12mila persone. Approfitto per dire grazie a questi parroci per l'amicizia dimostrata nei confronti degli alpini. Attualmente sono circa 50mila le richieste pervenute al comitato. L'unica cosa da decidere, e per questo faccio appello anche a ditte private, sarebbe quella di mettere a disposizione bus extraurbani per portare gli alpini dai diversi punti della provincia al centro città per

assistere alle iniziative organizzate nei tre giorni dell'adunata.

Posso dire con soddisfazione che mi sono attorniato di persone veramente valide e capaci di muoversi in completa autonomia e hanno accettato di buon grado gli incarichi che sono stati loro affidati suddividendosi in cinque commissioni di lavoro.

Infine, la preoccupazione più grande che si ha quando si organizza un evento importante e all'esterno è il meteo. "Ma gli alpini non hanno paura", dice un canto, e sfilano con qualunque condizione climatica, ma quando piove anche le adunate bene organizzate rischiano di perdere in partecipazione. Confidiamo in una bellissima giornata soleggiata.

Intervista di Ludovico Lalatta



La pergamena che sancisce il gemellaggio con gli Alpini piacentini di New York, gli stessi che hanno incoraggiato la sezione di Piacenza ad assumersi il complesso compito di organizzare l'Adunata Nazionale 2013

Il primo dei centomila Tricolore sventola dal 1° marzo al balcone del comune. Nella foto il presidente Plucani, il sindaco Dosi e l'alpino Luciano Palombi



A NIKOLAJEWKA IO C'ERO: AL FIANCO DI MIO ZIO PINELLO

Lo storico di professione cerca qualche verità in vecchi documenti ufficiali, in lettere, narrazioni e ce le offre talora senza distorsioni, talaltra spiegando le vicende alle sue tesi. Ma quanto più ci appassiona il racconto di un piccolo protagonista di grandi eventi. Le sue parole sono sicuramente condizionate da come egli ha colto la realtà in cui era immerso, in cui agiva, ma sono autentiche. Tempestate come siamo da informazioni che ci arrivano da tutto il mondo in ogni momento, abbiamo perso nelle nostre famiglie il gusto di raccontare e di

ascoltare: i genitori si limitano a frettolose raccomandazioni e in casa raramente ci sono gli anziani a narrare ai bambini loro minime o eclatanti vicende del passato. Fino a qualche decennio fa, soprattutto in campagna, non era così e le storie dei vecchi affascinavano gli adolescenti non distratti da videogiochi e computer. E così è stato per un ragazzino di Borgonovo che chiedeva allo zio falegname di raccontargli di quando era alpino, in Russia. E l'anziano, mentre le sue mani esperte, lavoravano il legno, liberava i ricordi tanto che

il nipotino li assimilava, addirittura li faceva propri. Altro che andare al cinema. Il suo eroe, il protagonista era vivo e vero accanto a lui, poteva cogliere l'incrinatura della voce e luccichio negli occhi quando si commuoveva. Poteva chiedere di ascoltare di nuovo, fare domande per capire meglio. Pian piano si immedesimava nel personaggio dello zio alpino e il transfert si compiva.

Quel bambino, ora uomo, ora può scrivere che a Nikolajewka c'era anche lui, accanto allo zio.

L.L.



Giuseppe Zazzarini "Pinello"

IL RACCONTO NELLA BOTTEGA DEL FALEGNAME

Quando iniziasti a capire e ricordare le prime parole – mettiamo avessi sei anni o giù di lì – la guerra era terminata da poco più di dieci anni. Vale a dire che ancora aleggiava in casa perché dieci anni sono pochissimi, a confronto dell'immane tragedia. C'erano i racconti della mamma e c'era lo zio Pinello, nella sua bottega di falegname. Lui non ne parlava spesso, ma quando vi faceva cenno intuitivo confusamente che era stata una cosa molto brutta. La mamma diceva che lui (il fratello) era tornato a piedi dalla Russia, che aveva visto morire tanti. Ho memoria di un racconto, quello di un Tenente che avevano dovuto abbandonare in una capanna che si chiamava isba, perché aveva i piedi tutti congelati. "Mamma, ma in Russia c'era più freddo che da noi a Natale?" Poi, crescendo, misi a fuoco quei racconti smozzicati che dicevano di un inferno di fuoco in un mare di neve, li confrontai con le poche fotografie che esistono, li inquadrai nella storia. E forse – mai del tutto, però – capii quanto grande era stata la prova. Lo zio Pinello era basso di statura come tutti noi in famiglia ma era forte come una quercia nodosa, d'estate gli si vedevano addosso i muscoli scolpiti. Fu quella forza a salvarlo, nella spietata selezione naturale che divenne la ritirata dal Don. Una cosa, però, da bambino non capivo: se lo zio era così forte, perché quando parlava della Russia gli veniva da piangere? Aveva la lacrima facile, lo zio Pinello.

G.G.

Il 26 gennaio di settanta anni fa, nell'inferno della steppa russa, gli alpini italiani spezzavano il cer-

chio di ferro che i reparti sovietici avevano chiuso attorno ai nostri soldati. Fin dal mese precedente, i russi avevano sbaragliato l'Armata italiana (ARMIR, 230.000 uomini) attestata sul Don, volgendola in rotta. Era l'epilogo di una disgraziata spedizione messa in piedi per ragioni politiche e non strategiche (per intendersi, le stesse ragioni per le quali i nostri soldati sono oggi in Afghanistan e altrove). Il contributo italiano alla campagna di Russia avrebbe dovuto pareggiare l'aiuto datoci dai tedeschi in Grecia ed Africa. Ma i pianeti ci erano contro. Dopo "Urano", che aveva accerchiato la Sesta Armata a Stalingrado, per noi era pronta "Piccolo Saturno" (così la Stavka, l'Alto Comando sovietico, aveva denominato le offensive invernali di fine '42). La chiamarono "ritirata di Russia",

ma fu una rotta: basta guardare le fotografie di quella fiumana di soldati, semicongelati e senza più le armi di reparto, per capirlo. Tutta l'artiglieria era stata abbandonata sulle posizioni travolte dai T-34, che finalmente i russi avevano imparato ad impiegare al pari dei tedeschi. La temperatura oscillava tra -35° e -42° la notte; la pelle rimaneva attaccata al metallo, i piedi congelavano negli scarponi buoni per la libera uscita a Piacenza. Dopo veniva la cancrena gassosa, toccava abbandonarli nelle isbe lungo il cammino assieme a feriti e ammalati, con l'atroce bugia che quelli della Sanità stavano arrivando dietro di loro. I russi non congelavano; loro calzavano i valenki, i caldi stivali di feltro.

Anche il Corpo d'Armata alpino, con le sue tre divisioni, era in ritirata. Julia e Cuneense si erano completamente sacrificate contro i mezzi corazzati sovietici, per proteggere il fianco sinistro del ripiegamento. Ma la Tridentina conservava la capacità operativa: gli alpini portavano le armi e avevano con sé le mitragliatrici, oltre a qualche mortaio che i pochi mezzi di traino avevano loro consentito di portarsi dietro. Nove giorni dopo l'inizio del ripiegamento ed una allucinante marcia di 120 chilometri nella neve alta, l'immensa colonna con la Tridentina in testa (almeno trentamila

soldati, la maggior parte sbandati) raggiunge una località chiamata Nikolajewka, punto obbligato di passaggio nella disperata marcia verso occidente. Là, i sovietici occupano in forze il paese, ben decisi a non farsi sfuggire il bottino

di prigionieri da aggiungere alle decine di migliaia di nostri soldati catturati. Gli italiani sanno che quello è l'ultimo ostacolo. I capi: "alpini, al di là c'è l'Italia!" Sì, al di là della ripida scarpata della ferrovia sulla quale stavano i russi, al di là delle isbe occupate, al di là dei trinceramenti dai quali proveniva il balbettio delle mitragliatrici e dei parabellum, c'era l'Italia. Gli alpini percepiscono che se ora non passeranno non rivedranno mai più le loro case, le loro valli. Si combatte dalle prime luci del giorno sorretti dalla disperazione, ci sono anche tre cannoni semoventi tedeschi (a fine giornata ridotti ad uno) che risulteranno decisivi. Debbono farcela prima che venga buio perché un'altra notte

all'addiaccio, con il termometro in picchiata e in quelle condizioni di sfinimento, non li lascierebbe vivi. Qualcuno grida: "tutti i vivi all'assalto". Sotto il fuoco delle mitragliatrici la massicciata viene assaltata e presa, le isbe vengono espugnate a colpi di bombe a mano e fucilate passando sui tetti. E' passato da poco il mezzogiorno quando gli alpini sfondano e nel varco aperto dalla Tridentina dicono al prezzo di forse tremila caduti, irrompe la fiumana degli sbandati, è la salvezza per tutti. Per quelli che erano rimasti all'interno della sacca, dopo il calvario a ritroso del "davai" ("avanti", era il grido della scorte ossessivamente ripetuto: "davai talianski!") si apriva l'inferno dei campi di Tambov, di Oranki, delle stalle di Krinovaja; dei quasi 60.000 caduti in mani sovietiche ne torneranno 10.030, non più del 16-17%. Per fare un paragone, dei 630.000 italiani prigionieri nei lager tedeschi ne morirono 33.000 (il 5%) includendovi quelli, come Mafalda di Savoia, morti sotto i bombardamenti alleati (cfr. "Quei giorni nei lager" di Franco Bandini in "Storia illustrata", aprile 1987). Non c'ero a Nikolajewka, il titolo è fuorviante (sono del '50 ...). Ma c'era mio zio materno Giuseppe Zazzarini ("Pinello"), alpino della Tridentina. Lui combatté a Nikolajewka, vide il generale Reverberi in piedi sull'ultimo semovente e lo sentì gridare "Tridentina avanti!" Avanti verso l'ultimo ostacolo, perché al di là c'era l'Italia.

Tornò segnato come tutti e riprese il suo lavoro di falegname, quando si ritirò era l'ultimo falegname rimasto a Borgonovo. Lasciò detto che voleva il suo cappello alpino nella bara, lo accontentarono.

Vorrei fosse chiaro che il racconto l'ha scritto lui.

Guido Guasconi

**"Alpini,
al di là
c'è l'Italia!"**

TRA I VOLONTARI UN GENERALE ESPERTO IN LOGISTICA

Alla sede del Coa , il comitato organizzativo dell'adunata, in via Cremona, è molto facile incontrare, in quasi ogni ora del giorno e della sera inoltrata il generale Francesco Caltagirone. Più difficile trovarlo libero dal computer, dal telefono, dagli incontri con gli altri al lavoro per l'organizzazione o dall'assalto di delegazioni di alpini che arrivano a chiedere notizie sulla loro sistemazione per la notte e le più disparate informazioni sull'Adunata e su Piacenza. Abbiamo pensato fosse interessante raccogliere da lui alcune impressioni sull'organizzazione dell'evento, perché è, per così dire un volontario esterno, non è un alpino.

D - Generale, qual è il suo ruolo nell'organizzazione dell'Adunata?

R - Sono il coordinatore della Commissione Accoglienza che è presieduta da Enrico Bergonzi . La commissione si occupa di tutti gli alpini che intendono partecipare all'Adunata e, rivolgendosi all'Ana piacentina cercano una sistemazione per una o più notti. Le tipologie sono diverse: alloggiamenti in piazzuole per camper o tende o alloggiamenti collettivi con la disponibilità di un posto branda completo o solo lo spazio letto, in quanto si portano loro sacco letto ed il resto.

D - Finora in città a che punto siamo arrivati per questo genere d'accoglienza

R - Abbiamo raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati: abbiamo sistemato circa ventimila alpini.

D - Lei non è alpino.

R - No, sono dell'Arma Trasporti e materiali , quello che una volta si chiamava Corpo automobilistico ed è stato trasformato con molteplici competenze di Logistica.

D - E come mai la troviamo qui ?

R - Il presidente della Sezione alpini, Bruno Plucani che è mio amico, quando ha dato il via all'organizzazione dell'Adunata ha pensato a me, che ero appena andato in pensione, e mi ha chiesto di dare una mano, immagino per la vasta esperienza maturata nel complesso settore logistico. Sono stato ben felice di collaborare.

D - La disponibilità, a quanto mi risulta, fa parte della sua personalità: so che si dedica al volontariato.

R - Si sono impegnato in un centro di abilitazione per ragazzi affetti da disturbi generalizzati dello sviluppo. Un'esperienza che mi fa scoprire una grande umanità in chi apparentemente ha difficoltà nel comunicare.

D - Per un alto ufficiale come lei, per di più esperto il Logistica, partecipare all'organizzazione dell'Adunata non rappresenta certo una preoccupazione, ma si sarà trovato di fronte a situazioni nuove per lei. Ce ne vuole parlare ?

R - Una novità per me è la difficoltà che nasce dal fatto che le richieste degli alpini che desiderano essere ospitati, non arrivano attraverso una linea di comando, una gerarchia, ma giungono da singoli o gruppi, piccoli o grandi, ma pur sempre "liberi battitori". Passiamo da gruppi che si associano fra loro e quindi vengono con richieste di alloggiamento, nella medesima area, piuttosto "pesanti" come numeri, a singoli alpini che preferiscono muoversi individualmente o con la famiglia.

Anche gli alberi per i cagnolini al seguito

Così ci siamo trovati ad affrontare richieste di tipologie molto differenti fra loro, alcune stranissime, addirittura per noi impensabili. Per fare un esempio la richiesta di alcuni di piantare la tenda

o sistemare il camper accanto ad alberi, perché si portano appresso cani che hanno bisogno dell'ombra e di un pezzetto di verde.

D - Nel suo volontariato qui al Coa ha avuto modo di valutare l'impegno e l'operatività degli alpini piacentini. Che impressione ha avuto?

R - Ho constatato un entusiasmo veramente eccezionale fra gli alpini piacentini volontari con i più disparati compiti nella preparazione dell'Adunata. E ho avuto anche modo di vedere quanto è grande la loro capacità lavorativa. Se non avesse la disponibilità di tanta gente e con queste qualità, l'organizzazione farebbe scuramente acqua. Invece c'è una grande, grande partecipazione. Il coinvolgimento del Centro è quello di continuo stimolo e garanzia di apporto d'esperienza.

D - Nel quartier generale di via Cremona tra i volontari c'è anche sua moglie, la signora Lucia, un vantaggio o una complicazione un simile coinvolgimento familiare?

R - E' un vantaggio. E' stata una complicazione nei primi tempi, quando lei qui non c'era. Infatti l'impegno è talmente grande, tanto oneroso che io tornavo a casa in ore impossibili e, ovviamente, mia moglie soffriva di questo. L'ho coinvolta e l'esperienza nella segreteria del Coa la sta gratificando perché le piace darsi da fare e mettere a frutto la sua esperienza a contatto con il pubblico formata nella sua professione del settore assicurativo. La vedo contenta e mi rallegro. Poterci scambiare qualche commento fra un momento e l'altro del nostro impegno aiuta tutti e due.

D - Secondo lei quale sarà il momento più interessante o di maggior coinvolgimento dell'Adunata?

D - Ritiene che i piacentini, almeno all'apparenza poco inclini all'entusiasmo, prenderanno parte numerosi al grande evento che per la prima volta coinvolgerà la loro città?

R - Il primo sentimento che ha provato un gran numero di piacentini alla notizia delle migliaia di persone in arrivo per l'Adunata è qualcosa di molto simile alla paura. In effetti le previsioni sull'affluenza colpiscono in maniera negativa: si ha un'immagine d'una città invasa. Addirittura qualcuno immagina l'arrivo di orde scomposte. Non è assolutamente così e anche i piacentini più pessimisti stanno ricredendosi o si tranquillizzeranno constatando come gli alpini sanno essere ospiti certo coinvolgenti, ma educati. Non è nelle



Il generale Francesco Caltagirone al COA con la moglie Lucia

R - Sicuramente la sfilata è l'evento clou che raccoglie la gran massa degli ospiti e degli spettatori però molto interesse avranno certamente gli eventi che sono stati messi in campo nei giorni precedenti. Mi riferisco all'esibizione di cori e fanfare ma soprattutto all'apprestamento al Daturi della Cittadella militare, con la mostra storica e dei mezzi, attuali strumentazioni degli alpini e le simulazioni di campi da sci e di arrampicata in roccia. Per non parlare degli eventi che saranno organizzati all'interno dell'ex Ospedale militare di viale Malta, con mostre a tema particolari e che ritengo possano coinvolgere molte persone.

corde degli alpini creare confusione: l'Adunata è l'occasione per fare festa tutti assieme, nella città imbandierata e prevedo che tanti piacentini si lasceranno contagiare dall'entusiasmo e anche chi era diffidente parteciperà all'evento che ricorda il passato, del Corpo, illustra il presente (le missioni di pace, e il volontariato dell'Associazione alpini) e pensa al futuro rivolgendosi ai giovani. Il rispetto degli ospiti per la città e i suoi abitanti sarà evidente non solo durante l'evento, ma anche il giorno successivo per come la città verrà restituita dai numerosissimi ospiti.

L.L.

RICCO IL BILANCIO DELLE ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

Si è tenuta a San Giorgio, il 16 febbraio, l'assemblea dei delegati della Sezione piacentina. Secondo la sentita tradizione il presidente Bruno Plucani ha aperto i lavori proponendo un minuto di silenzio in ricordo di chi è "andato avanti!". Successivamente ha ringraziato il cappellano don Stefano per l'ospitalità e il coro Montenero per i canti eseguiti. Ha inoltre salutato il sindaco Tagliaferri, il consigliere nazionale Bassi e tutti gli alpini presenti. Il Presidente ha quindi svolto la relazione morale della quale riportiamo in sintesi i punti salienti. Plucani annuncia che al termine del tesseramento 2012 la forza della sezione è di 2325 alpini e 395 aggregati, con un calo dovuto agli alpini andati avanti e allo scioglimento del Gruppo di San Michele. Il presidente ringrazia quindi i capigruppo per l'impegno nella raccolta dei bolchini e presenta due nuovi capigruppo, Mario Aradelli di Pianello V.T. e Giancarlo Basini di Monticelli d'Ongina, e il nuovo alfiere sezionale Angelo Saltarelli. Le uscite del vessillo sezionale per manifestazioni fuori provincia sono state 25, tra le quali l'inaugurazione della sezione di Cremona, il pellegrinaggio in Adamello, il rifugio Gazzaniga, l'inaugurazione di "una casa per Luca" la S. Messa in Duomo a Milano, il raduno del secondo raggruppamento, la consegna del premio solidarietà all'unità di Protezione Civile sezionale sul monte Crociglia, il gemellaggio con la sezione di New York. Il presidente illustra quindi l'attività sezionale

ringraziando tutti gli alpini che ne hanno preso parte, in particolar modo l'attività nelle scuole del centro studi ANA. Plucani ricorda che il 20 febbraio si è costituito il Comitato Organizzatore Adunata che sta operando con grande impegno per preparare l'Adunata Nazionale, il 31 marzo si è svolta la cerimonia organizzata dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con la consegna di croci al merito di guerra, il 14 aprile è stata organizzata la gara di tiro a segno sezionale presso il poligono provinciale con la partecipazione di 47 alpini e amici. Il 13 maggio, all'Adunata di Bolzano, hanno sfilato 27 sindaci, 45 gagliardetti e circa 1000 alpini. Particolarmente emozionante la sfilata finale con lo striscione "Arrivederci a Piacenza 2013" circondati da due ali di folla che applaudiva e la consegna della "Stecca". Il presidente Plucani ringrazia gli organizzatori della Festa Granda di Ferriere, che ha visto la presenza della Fanfara della Brigata alpina Taurinense e di un picchetto armato del 6° Rgt. Alpini con il comandante Rossi originario di Ferriere. Nell'occasione si sono esibiti anche i cori sezionali e il coro Le Ferriere mentre la S. Messa è stata officiata da mons. Lanfranchi, vescovo di Modena-Nonantola, originario di Ferriere. La colletta per il Banco Alimentare ha visto presenti in 47 supermercati 268 alpini di 28 gruppi che hanno raccolto 717 quintali di alimenti, mentre il gruppo di Carpaneto ha offerto il vin brulé alla S. Messa celebrata

**Tesserati
2.325
alpini
e
395
aggregati**

dal Vescovo nel magazzino presso la Veggioletta, preparato dal gruppo di Rivergaro. Alla cena degli auguri erano presenti il presidente della Provincia e il vicesindaco di Piacenza. Nell'occasione sono stati consegnati attestati a due volontari di protezione civile e ai vincitori della gara di tiro a segno. Si ringraziano quindi i presenti alla S. Messa in Duomo del 26 dicembre celebrata dal Vescovo Ambrosio in memoria di tutti i Caduti della nostra sezione in tempo di guerra e di pace. Il presidente ricorda l'uscita regolare del giornalino Radio Scarpa grazie all'impegno del direttore e dei suoi collaboratori. Intensa l'attività dei cori sezionali che hanno tenuto concerti in diverse località, tra i quali quelli in occasione della Festa Granda e dell'Adunata Nazionale. Plucani si ritiene particolarmente soddisfatto dei volontari di Protezione Civile, nel corso dell'anno le ore di lavoro svolte ammontano a 17868, la maggior parte delle quali in occasione del sisma in Emilia. Il presi-



Da sinistra il consigliere nazionale Corrado Bassi, il sindaco di San Giorgio Giancarlo Tagliaferri, Bruno Plucani, don Stefano Garilli, Mario Azzali direttore del coro Montenero di Pontedell'olio

dente ringrazia i gruppi che hanno convocato l'assemblea annuale dei soci. Tra le attività dei gruppi Plucani ricorda l'anniversario di Don Negri e la cena a favore della protezione civile organizzati dal gruppo di Sarmato, l'anniversario di Nilolajewka a Vigolzone con la consegna di un piastrino di riconoscimento ai familiari di un disperso. E ancora l'attività con le scuole del gruppo di Carpaneto, la consegna delle bandiere alle scuole da parte dei gruppi di Borgonovo V.T. e di Piozzano che cura anche l'area verde della "Casa del Fanciullo", la premiazione dell'alpino Zoccolan, l'inaugurazione della sede del gruppo di Agazzano e la raccolta fondi del gruppo di Castell'Arquato per la fondazione Govoni. Il presidente ringrazia tutti i gruppi che hanno raccolto fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna, il gruppo di Perino per il viaggio a New York, quello di Mezzano Scotti per la donazione di un defibrillatore, il gruppo di Borgonovo V.T. per la donazione alla protezione civile e per i lavori alla chiesetta di Brusio, i gruppi della bassa e alta val Tidone per il concerto a favore dei terremotati. Vengono ricordati quindi i gruppi di Rivergaro, Settima e Podenzano per il riconoscimento a soci e collaboratori, i gruppi che hanno consegnato borse di studio, quelli che hanno fatto visita a case per anziani e, infine, i gruppi della bassa Valtrebbia per il contributo donato alla sezione per l'Adunata Nazionale. Il presidente termina ringraziando tutto il consiglio sezionale e i vari collaboratori ricordando a tutti gli alpini l'importanza di essere uniti soprattutto vista la grande sfida dell'Adunata, ringrazia quindi tutti gli amici degli alpini e quanti contribuiscono alla manutenzione dell'area verde del campo Daturi.

Il presidente ringrazia i gruppi che hanno convocato l'assemblea annuale dei soci. Tra le attività dei gruppi Plucani ricorda l'anniversario di Don Negri e la cena a favore della protezione civile organizzati dal gruppo di Sarmato, l'anniversario di Nilolajewka a Vigolzone con la consegna di un piastrino di riconoscimento ai familiari di un disperso. E ancora l'attività con le scuole del gruppo di Carpaneto, la consegna delle bandiere alle scuole da parte dei gruppi di Borgonovo V.T. e di Piozzano che cura anche l'area verde della "Casa del Fanciullo", la premiazione dell'alpino Zoccolan, l'inaugurazione della sede del gruppo di Agazzano e la raccolta fondi del gruppo di Castell'Arquato per la fondazione Govoni. Il presidente ringrazia tutti i gruppi che hanno raccolto fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna, il gruppo di Perino per il viaggio a New York, quello di Mezzano Scotti per la donazione di un defibrillatore, il gruppo di Borgonovo V.T. per la donazione alla protezione civile e per i lavori alla chiesetta di Brusio, i gruppi della bassa e alta val Tidone per il concerto a favore dei terremotati. Vengono ricordati quindi i gruppi di Rivergaro, Settima e Podenzano per il riconoscimento a soci e collaboratori, i gruppi che hanno consegnato borse di studio, quelli che hanno fatto visita a case per anziani e, infine, i gruppi della bassa Valtrebbia per il contributo donato alla sezione per l'Adunata Nazionale. Il presidente termina ringraziando tutto il consiglio sezionale e i vari collaboratori ricordando a tutti gli alpini l'importanza di essere uniti soprattutto vista la grande sfida dell'Adunata, ringrazia quindi tutti gli amici degli alpini e quanti contribuiscono alla manutenzione dell'area verde del campo Daturi.

DON STEFANO SCRIVE

“GIOIOSA CERTEZZA NEL SIGNORE”

Cari Alpini, l'ultima frase del Papa Benedetto XVI all'udienza di mercoledì 27 febbraio è stata: "Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore."

E' una frase che dice una verità che mi piace tanto, e quindi la giro a tutti voi come il mio augurio per questa Pasqua.

Troppe volte ci facciamo prendere dal pessimismo dallo scoraggiamento di fronte alle tante difficoltà,

reali, della vita, dei rapporti e ci dimentichiamo che la nostra vita è prima di tutto guidata e guardata da Dio. Non siamo abbandonati. Possiamo allora in ogni momento vivere nella gioia e nella certezza che ogni cosa buona è voluta da Dio. Tutto il bene che facciamo è un piccolo segno del suo amore che dobbiamo accogliere e donare. Anche la nostra Adunata sia un mo-

mento in cui far vedere il bene e l'amore che sono in noi e tra di noi. Viviamola con tutta la gioia di cui siamo capaci, cerchiamo anche in questo momento di donare gioia e bellezza a tutte le persone che ci saranno. La gioia del Signore Risorto sia in voi e nelle vostre famiglie. Buona Pasqua.



mento in cui far vedere il bene e l'amore che sono in noi e tra di noi. Viviamola con tutta la gioia di cui siamo capaci, cerchiamo anche in questo momento di donare gioia e bellezza a tutte le persone che ci saranno. La gioia del Signore Risorto sia in voi e nelle vostre famiglie. Buona Pasqua.

La gioia del Signore Risorto sia in voi e nelle vostre famiglie. Buona Pasqua.

Il Cappellano
Don Stefano Garilli

I PIACENTINI E L'ADUNATA

Abbiamo chiesto a Federico Frighi, giornalista del quotidiano Libertà, di raccontare come Piacenza sta vivendo il conto alla rovescia verso l'Adunata nazionale alpini. Frighi grande amico degli alpini, avendo presentato incontri e commemorato per due volte la battaglia di Nikolajewka. E' anche esperto di grandi manifestazioni: nel suo curriculum vanta la partecipazione allo staff organizzativo della Caritas Italiana per un evento di portata nazionale come la V° Conferenza di obiettori Caritas tenutasi a Firenze negli anni Novanta. Evento che lo ha visto in prima linea a metà tra logista e ufficio stampa. Ha poi partecipato come giornalista alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney nel 2008 che riuni 350mila giovani nell'ippodromo di Randwick davanti a papa Benedetto XVI, e a quella di Madrid che nel 2011 riunì sull'aeroporto militare di Cuatro Vientos alla periferia della capitale spagnola ben due milioni di giovani ancora davanti a papa Benedetto XVI. Nel prossimo luglio sarà nel Sambodromo di Rio de Janeiro dove migliaia di giovani, soprattutto dell'America Latina, incontreranno il nuovo papa successore di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della gioventù del 2013.

L'Adunata Nazionale Alpini la vedo come un pallone aerostatico: si gonfia piano piano per essere pronta per il volo del 10, 11 e 12 maggio. Piacenza piano piano sta scoprendo che cosa significherà l'evento per la città e la provincia. Piano piano, com'è nello spirito dei piacentini che mai si aprono completamente dall'inizio alle novità, ma che poi abbracciano e fanno proprie. Così sarà anche per l'Adunata Nazionale. L'apparato organizzativo c'è e sta dimostrando tutta la sua scrupolosità. Prova ne è l'attento studio sulla collocazione, ad esempio, dell'ospedale da campo. Nulla deve essere lasciato al caso e le istituzioni di Piacenza lo sanno bene. La polizia municipale - altro esempio - sta facendo delle simulazioni sulla chiusura della città e le sue conseguenze. Per la prima volta, nell'epoca moderna, 350mila-400mila persone si troveranno nel medesimo momento in città tutte nel medesimo punto: l'itinerario della parata domenicale. A Bolzano gli abitanti locali, spaventati dall'invasione, si sono dapprima trasferiti nelle seconde case, abbandonando temporaneamente la città. Poi, richiamati dalla kermesse, sono

tornati a festeggiare con gli alpini. A Piacenza si sta lavorando affinché nessuno lasci la città ma festeggi già dall'inizio con gli alpini di ogni parte del mondo. Sarà così perché l'organizzazione locale, pur non potendo contare su un numero di volontari come in altre Sezioni più "alpine" di noi, ha tuttavia saputo far conoscere lo spirito dell'Adunata a macchia d'olio in ogni realtà istituzionale e culturale. Si pensi solo alla Chiesa. Non c'è parroco che non ospiti penne nere. Sono stato più volte nel quartiere generale di via Cremona. Ho visto, in un ambiente stretto ma accogliente, persone appassionate e competenti darsi da fare senza orari. Penso che il Comune di Piacenza e l'amministrazione provinciale si siano resi conto della grande occasione che rappresenta l'Adunata. Soprattutto a livello turistico. Per quanto riguarda l'aspetto logistico, Piacenza non ha un grande bacino capace di ospitare 400mila persone tutte d'un colpo. Moco male. L'Adunata potrà contare su un bacino diffuso, ovvero su una fetta di città che verrà messa a sua disposizione. Per fare questo sarà però necessaria la collaborazione degli abitanti. Nel tempo che ci separa dalla metà di maggio sarà in questa direzione che, a mio avviso, dovrà andare l'organizzazione. A cominciare dalle bandiere italiane. Dove ci sarà un tricolore alla finestra, possiamo ben essere sicuri che la porta del cuore sarà aperta agli alpini.

Federico Frighi

SAN GIORGIO: SOLIDARIETÀ



Un momento della festa il 3 febbraio: omaggio al monumento dei Caduti

L'attività del Gruppo Alpini di San Giorgio è sempre rivolta alla solidarietà verso i più bisognosi. Come ogni anno in occasione del Natale, gli Alpini fanno visita alla Casa di Cura Ceresa per portare auguri e doni agli anziani

Anche in occasione della festa del Gruppo, svoltasi a San Giorgio il 3 febbraio, gli Alpini vogliono premiare la solidarietà.

La manifestazione si apre con l'alzabandiera presso il monumento ai Caduti, viene quindi celebrata la Santa Messa dal Cappellano Sezionale Don Stefano Garilli e in corteo si raggiunge nuovamente il monumento per la deposizione della Corona d'alloro, la resa degli onori ai Caduti e i discorsi ufficiali di rito.

Durante il pranzo ufficiale vengono ricordati i Volontari dell'Unità' Sezi-

onale di Protezione Civile, iscritti al Gruppo di S. Giorgio, che hanno lavorato durante l'Emergenza del Sisma in Emilia.

Gli Alpini Franchi Maurizio e Graziano Hanno donano quindi, simbolicamente, nelle mani dell'Alpino Gandini Lodovico, Coordinatore della segreteria operativa dell'Unità' Sezionale di Protezione Civile A.N.A., un carrello traino per trasporto materiali, che l'Unità' userà nelle varie emergenze od esercitazioni.

E



Il carrello donato alla protezione civile

DA AGAZZANO DONI ALLA SCUOLA MATERNA



Il gruppo Alpini di Agazzano ha svolto in questi mesi una serie di attività ha portato doni alla scuola materna, ha compiuto un'uscita culturale sul monte Lavarone dove si è combattuta la 1° guerra mondiale e in sede ha allestito una serata nella quale l'istruttore del CAI Giuseppe Bianchi ha ricordato la vita di trincea nel '15-'18.

GLI ALPINI DI CASTELSANGIOVANNI COMPIONO 60 ANNI

Era l'8 dicembre del 1952 quando l'alpino medico del 5° Reggimento, Pietro Bassi, assieme ad altri fondò il Gruppo castellano. Ecco di seguito i nomi dei Soci fondatori: Carlo Caravaggi, Luigi Fellegara, Renzo Manara, Gualtiero Mazzocchi, Ermino Merli e il Maggiore Ettore Olivieri. Presente, allora, il Capitano Arturo Govoni, Capo gruppo della Sezione di Piacenza. La madrina del gruppo fu inizialmente la signora Candida Scleranda, che passò l'incarico in seguito a Teresa Casaroli. Attualmente la madrina è la sig.na Giuseppina Olivieri.



Un momento della celebrazione della sede del gruppo di Castelsangiovanni

La sede del gruppo, agli inizi, si trovava presso la trattoria del Cappello, in Piazza XX Settembre, angolo di via Nino Bixio, di proprietà del socio alpino Renzo Manara. Anni dopo le riunioni si tennero nella casa di Carlo Caravaggi. Negli ultimi anni, prima del trasferimento nell'attuale e bella sede di via Morselli, le riunioni si tennero all'interno del Centro culturale comunale, grazie all'interessamento dell'alpino Giuseppe Gandini, Responsabile della struttura. Il primo Capo Gruppo castellano fu Erminio Merli. Nel 1961, con pochi soldi ma tante speranze, gli alpini riuscirono a portare la Festa Granda a Castel San Giovanni, con enorme partecipazione di gente. Nel 1966 la guida del

Gruppo passa a Graziano Zoccolan; nel 1969 Capo gruppo è invece Tarcisio Bassi. Poi, nel 1972 fu la volta di Adamo Genesi. Nel 1995 il timone ritorna nelle mani di Graziano Zoccolan per ben 15 anni ed infine, nel 2010, la carica passa a Massimo Bergonzi e Graziano Zoccolan assume il ruolo di Capo Gruppo Onorario. Nel 2001 il Gruppo realizza finalmente il sogno di una sua sede, grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale. La nuova sede, un vecchio e fatiscente edificio di proprietà della Ferrovie dello Stato, viene completamente ristrutturata dalla penna nera e data loro in gestione in comodato d'uso. Il

2002 è l'anno della nuova Festa Granda che si celebra a Castel San Giovanni in concomitanza con il 50° di fondazione del Gruppo e, per l'occasione, la Città è invasa da migliaia di alpini provenienti dalla più svariate località. In quell'anno, precisamente il 24 giugno, giorno di San Giovanni Battista, Patrono di Castel San Giovanni, viene scoperta una lapide sulla facciata della sede dedicata all'Avv. to Peppino Prisco, grande amico degli alpini castellani e della Val Tidone, scomparso solo pochi mesi prima. Poi, l'8 dicembre 2012, festa annuale del Gruppo, una nuova lapide – posta di fianco a quella che ricorda l'indimenticabile Avvocato –

viene scoperta dal Sindaco di Castel San Giovanni insieme all'unico superstite dei Soci fondatori: Luigi Fellegara, dal Capo gruppo Bergonzi e dal Capo gruppo onorario Zoccolan. Cerimonia seguita con grande commozione e partecipazione da parte dei presenti. Il Gruppo attualmente è impegnato al massimo grado per far sì che l'Adunata Nazionale degli Alpini che si terrà a Piacenza nel mese di maggio possa svolgersi nel migliore dei modi, attivandosi attraverso il concorso di tutti i soci e degli Amici degli Alpini per la sua buona riuscita.

Giuseppe Gandini
Luisa Falcone

Scarponcini

Il presidente Bruno Plucani è diventato nonno per la terza volta. La signora Valentina, moglie del figlio Mauro, ha dato alla luce un bel bambino: Vittorio. Complimenti e auguri.

Andrea Bricchi con la moglie Elena Bollati annunciano la nascita di Alessandro nipote dell'alpino Olimpio Bollati che così è diventato nonno per la seconda volta.

Gli alpini del gruppo di Castelsangiovanni formulano al nonno, ai genitori e ad Alessandro i più sentiti auguri e vivissime felicitazioni.

A CACCIA DI INFORMAZIONI

IN TANTI ALL'EX CANTONIERA



La sede del COA, ex cantoniera di via Cremona è sempre più presa d'assalto da alpini che arrivano da ogni parte d'Italia per avere informazioni di persona sull'adunata. Nella foto il segretario Nicola Scotti, a destra, illustra la mappa cittadina ad alcuni visitatori.

VITA NEI GRUPPI

CASTAGNATA A PIACENZA



Fra le recenti attività del gruppo di Piacenza da segnalare la castagnata benefica a favore dei terremotati dell'Emilia Romagna. Un'altra iniziativa è stata organizzata a favore del reparto di oncologia dell'ospedale di Piacenza.

PROTEZIONE CIVILE

IN BUONA SALUTE PER AIUTARE CHI HA BISOGNO

L'Unità di Protezione Civile della Sezione di Piacenza è particolarmente attenta alla salute dei propri volontari assicurandosi che siano in regola con le visite mediche obbligatorie.

Finalmente, il 23 febbraio 2013 è stato possibile iniziare le visite mediche gratuite dei volontari per il rilascio dei certificati di idoneità.

Le visite sono state effettuate dal Dott. Paolo Manazza, coordinatore del II Raggruppamento per la Sanità di P.C., e dalla Dott.ssa Montalbetti, volontaria di P.C.

Ha collaborato inoltre alla buona riuscita l'infermiere professionale Piero Bosini, capogruppo di Borgonovo, che si è occupato di eseguire gli elettrocardiogrammi. Il tutto è stato organizzato dall'Assistente sanitaria Anna Camminati, referente

Sanitaria della Sezione, incaricata dal Presidente e dai coordinatori. Hanno partecipato altresì i cuochi Astorri e Palombi, con succulenti piatti, ed altri volontari per la preparazione degli ambulatori.

Carlo Magistrali



Finalmente alla nostra Unità Sezionale di Protezione Civile è stato donato un Pick-Up Mitsubishi L 200, verrà utile per tutte le attività di Protezione Civile



Su indicazione della nostra segreteria dell'ANA Regione Emilia Romagna abbiamo sviluppato l'elenco delle nostre sottocommissioni sezionali di specialità

SPORT

SCI ALPINO, GRANDE MORANDI

Il Campionato Nazionale ANA quest'anno si è svolto tra i panorami innevati dell'altopiano di Asiago, memori, per la nostra Associazione, delle sanguinosissime battaglie che tanti Caduti chiesero al corpo degli Alpini durante la 1° Guerra Mondiale. Più in particolare l'organizzazione è stata effettuata,

dal gruppo di Enego della sez. di Bassano, come al solito magistralmente. Le gare, svoltesi nella mattinata del 10 Febbraio, sono state caratterizzate da un forte agonismo,

mitigato solo dal ferreo spirito alpino che animava tutti i contendenti.

Di sicuro prestigio i risultati ottenuti dai nostri sciatori di Bobbio e Castelsangiovanni, nelle varie categorie, che elenchiamo di seguito:

Italo Morandi 8° Master B2
Angelo Nani 17° Master A5
Roberto Maroni 24° Master A5

I risultati sono, ancora una volta, da intendersi a livello ANA nazionale. Notiamo l'eccezionale performance di Italo Morandi che ha tagliato il traguardo a pochissimi secondi da nomi blasonati del

mondo sugli sci stretti anche al di fuori della nostra Associazione; grandi piazzamenti anche da parte di Nani e Maroni, nella loro categoria, sicuramente più difficoltosa per distanze e concorrenza, che hanno consentito alla nostra Sezione di risultare alla fine onorevolmente 26a nel trofeo con 38 partecipanti.



Tanto di cappello quindi ai nostri sciatori prima di tutto per la loro disponibilità a gareggiare con i nostri colori, poi per i risultati sempre eccezionali ed anche perché, con grande spirito alpino, continuano la loro missione di sportivi con la Penna, divulgando il loro sport favorito anche fra i più giovani, operando fattivamente a favore delle scuole del territorio con l'organizzazione di corsi per giovanissimi futuri atleti. Li aspettiamo per l'anno prossimo, magari con una pattuglia più nutrita.

Gian Luca Gazzola

Sottocommissione di Specialità	Referenti
Segreteria Operativa	Lodovico Gandini, Laura Gaidolfi
Segreteria d'Emergenza	Giovanna Ziulu, Carlo Magistrali
Emergenze ed Esercitazioni	Franco Pavesi
Telecomunicazioni	Mariano Buzzetti
Antincendio Boschivo (A.I.B.)	Maurizio Franchi
Veterinaria	Renza Martini
Sanitaria	Lodovico Gandini
Formazione	Gino Acerbi
Magazzino, mezzi e materiali	Davide Rindone
Cucina e mensa	Angela Magnani
Idrogeologica/Idraulica	Graziano Franchi
Autoprotezione/alpinistica	Mauro Giorgi
Cinofila	Maurizio Franchi
Informazione, mass media, ecc	Carlo Magistrali



Sezione in Gramaglie



GRUPPO DI PONTEDELL'OLIO:
Enrico Magnani
classe 1933 - Artigliere alpino
del 6° gruppo Sauro

Luigi Cordani
classe 1924 - 3° Alpini
combattente 2° guerra mondiale

GRUPPO DI LUGAGNANO:
Paolo Saccardi
Mauro Mazzoni



REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Viale Risorgimento, 19 - Piacenza - Tel. 0523.322980
www.anapiacenza.it - piacenza@ana.it
DIRETTORE RESPONSABILE: Dino Lombardi
HANNO COLLABORATO: Don Stefano Garilli, Ludovico Lalatta, Carlo Magistrali, Guido Guasconi, Federico Frighi, Giuseppe Gandini, Luisa Falcone, Gian Luca Gazzola, Bruno Plucani